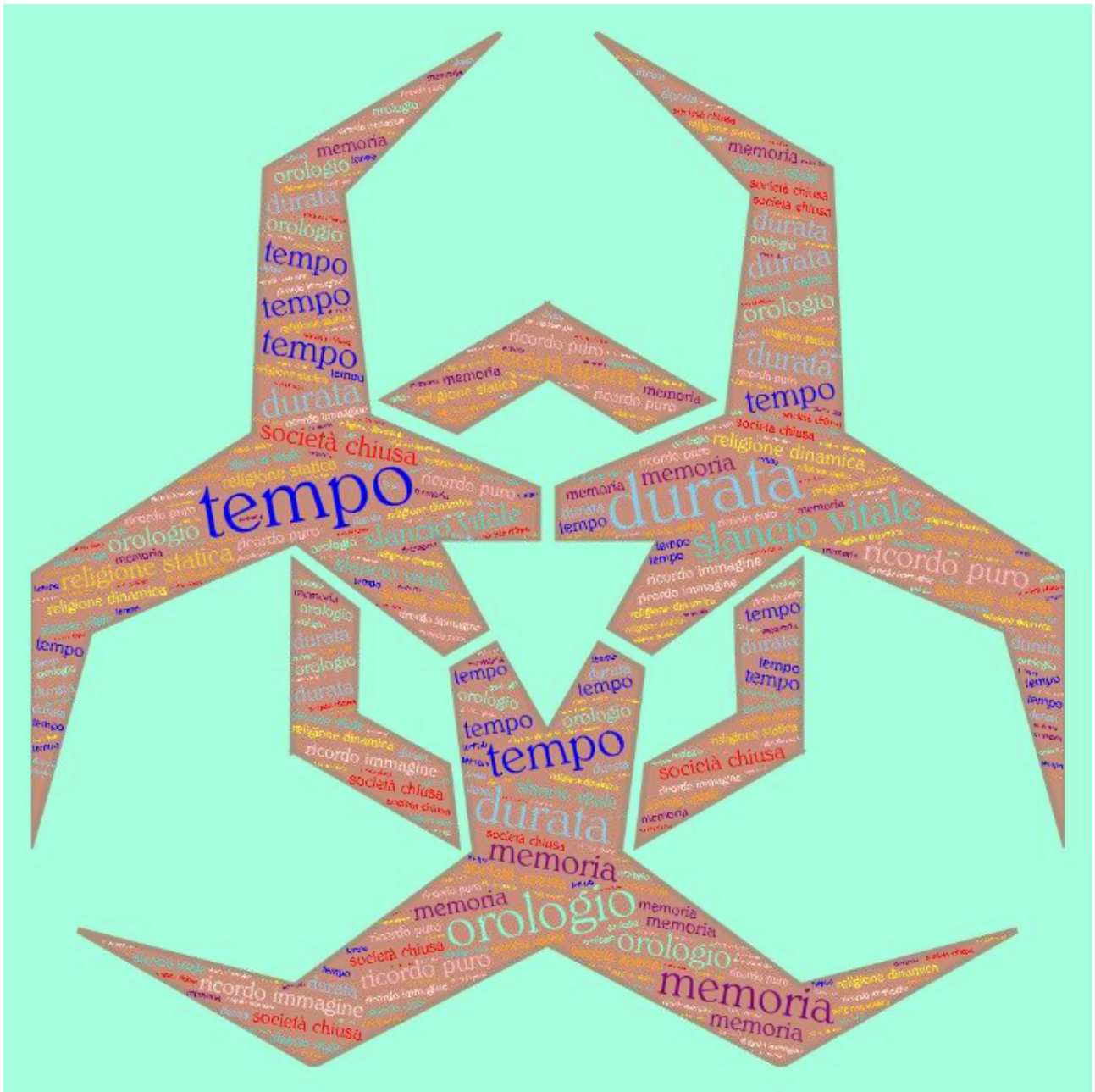
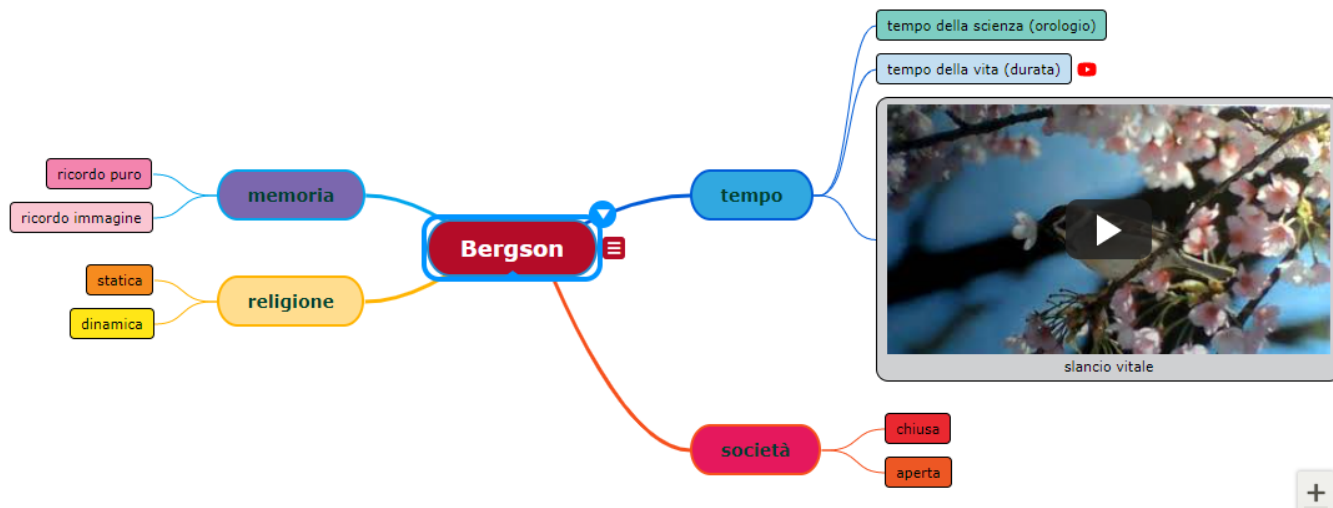


# Henri Bergson (1859-1941)



<https://wordart.com/k61otb7kjomp/word-art>



(<https://www.mindomo.com/mindmap/58c21bfd65104cf6a9245ec010958b7b>)

### Il tempo

Bergson, nell'opera *Materia e memoria* (1896), distingue il tempo “della scienza” dal “tempo della vita” o “vissuto”. Il primo tipo di tempo è quello misurato dall'orologio; esso è spazializzabile (riconducibile a spazio, per es. al movimento delle lancette) perché costituito da tanti istanti tutti uguali tra di loro e paragonabili ai punti di una linea. Il tempo della scienza è reversibile e sta alla base della conoscenza; è uguale per tutti. Esso è utile perché consente di organizzare la vita individuale e collettiva fornendo dei punti di riferimento fissi, ma non corrisponde alla più profonda essenza della realtà. A essa corrisponde invece il tempo “della vita”, che Bergson chiama anche “durata reale”. Esso non è spazializzabile ed è costituito da attimi tutti diversi tra di loro; è interiore cambia da individuo a individuo, è relativo, è irreversibile e “cresce su se stesso”, implicando una costante rielaborazione del passato. E' paragonabile a una valanga o a un gomito.

La concezione temporale di Bergson ha ispirato Marcel Proust (che ha scritto l'opera *Alla ricerca del tempo perduto*) e James Joyce (che ha scritto l'opera *Ulisse*). Per l'influenza di Bergson su Proust e Joyce leggi lo specchietto corrispondente sul libro di testo.

Nel suo Nel libro *l'Evoluzione creatrice* (1907) Bergson dice che l'essenza di tutte le cose è l'“*élan vital*” (slancio vitale), un continuo sviluppo libero che, come una corrente, attraversa tutto ciò che esiste, differenziandosi nei vari esseri e presentando le caratteristiche proprie della “durata” (o “tempo della vita”).

### La memoria

Al concetto di “durata” si connette strettamente non solo quello di “slancio vitale”, ma anche quello di “memoria”. Nell'opera *Materia e memoria* (1896) Bergson distingue, nella memoria, due livelli: il ricordo puro e il ricordo-immagine. Nella memoria si conserva tutto ciò che l'individuo fin dall'infanzia ha sentito, pensato e voluto. La memoria profonda, in cui vi sono contenuti inconsci che si accumulano a mano a mano che si procede dal passato al presente, costituisce l'ambito del “ricordo puro”. Quando il “ricordo puro” diviene cosciente si trasforma in “ricordo immagine” (che quindi coincide con ciò che noi comunemente chiamiamo “ricordo”).

La trasformazione del ricordo puro in ricordo immagine, cioè il pervenire a coscienza di un contenuto inconscio, può avvenire per due motivi: 1) una percezione, ossia una sensazione presente (per es. un

colore, un suono, un odore), che richiama un'analogia sensazione passata; 2) la vita pratica presenta un'esigenza per soddisfare la quale è necessario ricordare qualcosa, che passa quindi dallo stadio di ricordo puro a quello di ricordo immagine. Il legame tra 1) e 2) risulta dal fatto che la percezione è la facoltà che ci lega al mondo esterno, e ha la funzione di selezionare i dati che ci sono più utili per le nostre attività quotidiane, per la vita pratica.

Il ricordo puro, divenendo ricordo immagine, non è un contenuto riportato a coscienza esattamente come è stato vissuto prima di trasformarsi in ricordo, perché vi è sempre una rielaborazione: quelli che noi chiamiamo "ricordi" non sono mai riproduzioni fedeli delle esperienze originarie (questo si lega al concetto di "durata" o tempo della vita, che cresce su di sé come un gomito nel senso che è una continua rielaborazione del passato).

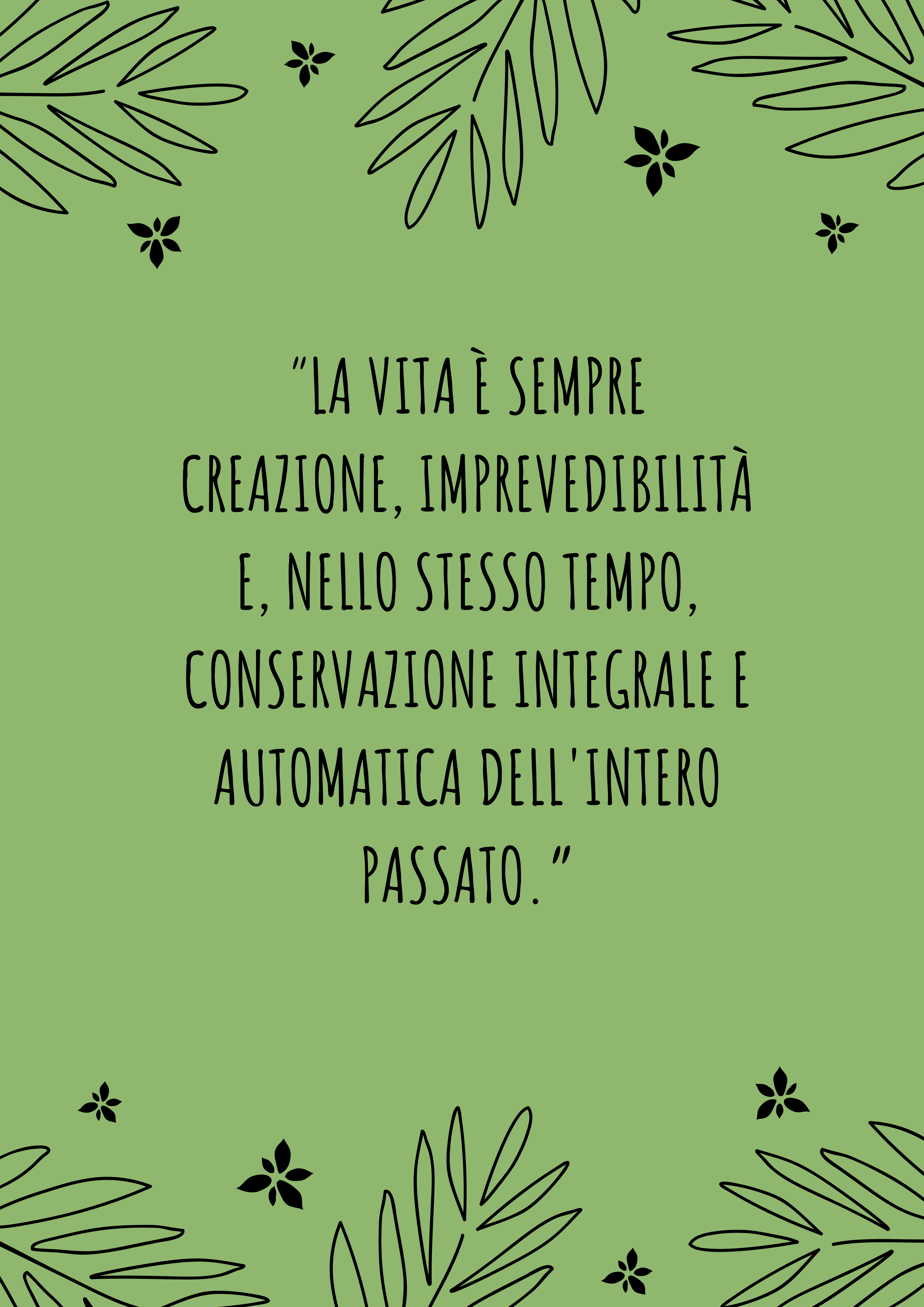
Le differenze principali tra la concezione di Bergson e quella di Freud sono: per Bergson 1) l'inconscio non è la sfera dei contenuti censurati perché traumatici o scandalosi, ma è l'ambito del ricordo puro, in cui ogni evento presente rientra, quando diventa passato; 2) per portare a coscienza i contenuti inconsci non serve la psicoterapia, perché essi sono richiamati dalla percezione e dalle esigenze della vita pratica.

### La società e la religione

In *Le due fonti della morale e della religione* (1932) Bergson espone i due concetti, poi ripresi da Karl Popper, di "società chiusa" e "società aperta". Società chiusa è quella in cui prevalgono le forze di conservazione, in cui l'individuo è subordinato all'insieme, in cui i membri sono collegati solo in virtù di forze naturali, in cui vigono leggi restrittive che reprimono la libera iniziativa. Società aperta è quella in cui prevalgono le forze di crescita, in cui l'individuo è libero nella sua capacità inventiva, in cui i membri sono collegati da una forza spirituale, in cui si incoraggia la discussione e l'innovazione, in cui vi è una gestione democratica del potere. Conservazione e progresso sono i termini che caratterizzano questi due tipi del vivere sociale. A essi corrispondono due tipi di morale e di religione: da un lato morale chiusa e religione statica (= dogmatica), dall'altro morale aperta e religione dinamica (= mistica). L'una mantiene l'uomo schiavo dei miti e della paura; l'altra ne libera invece lo slancio verso Dio.

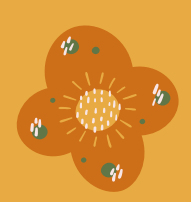



(Magritte, *La memoria*)








"LA VITA È SEMPRE  
CREAZIONE, IMPREVEDIBILITÀ  
E, NELLO STESSO TEMPO,  
CONSERVAZIONE INTEGRALE E  
AUTOMATICA DELL'INTERO  
PASSATO."





"Un essere non si  
sente obbligato  
se non quando è  
libero, e  
ciascuna  
obbligazione,  
prezzo a parte,  
implica la  
libertà"



*"La coscienza è il  
tramite fra ciò che  
è stato e ciò che  
sarà, un ponte  
gettato tra il  
passato e il  
futuro."*



# HENRY BERGSON

IL PENSATORE...



del tempo della vita, della società aperta...







della  
morale  
aperta,  
della  
religione  
dinamica...



DELLA LIBERTA'

